

## Libertà (Jiddu Krishnamurti)

“Dipendere da qualsiasi forma di immaginazione, di fantasia o di cognizione soggettiva, genera paura e distrugge la libertà”

Molte sono le cose di cui dobbiamo discutere, ma come primo punto, mi sembra, dovremmo considerare a fondo cosa sia la libertà. Quando non si sia compreso cosa sia la libertà, non solamente quella esterna ma soprattutto quella interiore, in modo profondo e serio - e non semplicemente come un fatto intellettuale, ma come cosa realmente sentita - qualsiasi argomento di cui si parlasse avrebbe pochissimo valore. L'altro giorno trattavamo della natura della mente. È la mente seria che vive realmente e si gode la vita - non la mente che si limita a cercare svago, soddisfazione e appagamento. La libertà implica la totale rinuncia e il rifiuto di ogni autorità psicologica interiore. I giovani credono che la libertà stia tutta nello sputare in faccia al poliziotto, nel fare ciò che vogliono. Ma il rifiuto dell'autorità esterna non vuol dire anche completa libertà da ogni autorità interiore, psicologica. Quando comprendiamo l'autorità interiore la mente e il cuore sono interamente e completamente liberi; allora potremo capire l'azione esterna della libertà. L'azione esterna della libertà dipende interamente da una mente libera da autorità interiori. Questo richiede una molto paziente indagine e riflessione. È questione di primaria importanza; se lo si capisce allora ci si accosta ad altri fatti riguardanti la vita e il vivere quotidiano con una mente di qualità del tutto diversa. Secondo il vocabolario il significato della parola “autorità” è: “chi dà vita a un'idea originale”, “l'autore di qualcosa che sia interamente nuovo”. Costui stabilisce un modello, un sistema basato su una sua ideazione; altri la seguiranno, ne saranno in qualche modo appagati. Oppure dà inizio a un tipo di vita religioso che altri seguiranno ciecamente. Così i modelli, o i sistemi di vita o di comportamento vengono stabiliti, politicamente o psicologicamente, esteriormente e interiormente. La mente, che è di solito pigra e indolente, trova facile seguire quello che qualcun altro ha detto. Il seguace accetta l'“autorità” come mezzo per ottenere ciò che viene promesso da un particolare sistema filosofico o di pensiero; egli vi si aggrappa, ne dipende e quindi ne rafforza l'“autorità”. Un seguace dunque, è un uomo di seconda mano; e la maggior parte della gente è del tutto di seconda mano. Possono credere di avere qualche idea originale sulla pittura o sulla letteratura o su altro, ma nell'essenza, dal momento che sono condizionati a seguire, a imitare, ad adeguarsi, sono diventati esseri di seconda mano, assurdi. Questo è un aspetto della natura distruttiva dell'autorità. Come esseri umani, seguite psicologicamente qualcuno? Non parliamo dell'obbedienza esteriore, del seguire le leggi - ma interiormente, psicologicamente, seguite? Se lo fate allora siete essenzialmente di seconda mano; potete fare ottimi lavori, condurre una buona vita, ma tutto ciò ha pochissimo valore. C'è anche l'autorità della tradizione. Tradizione significa: “trasportare dal passato al presente” - tradizione religiosa, familiare, razziale. E c'è la tradizione della memoria. È facile vedere che seguire la tradizione a certi livelli ha un valore, ad altri livelli non ne ha affatto. Le buone maniere, la cortesia, il riguardo scaturiti dalla prontezza di una mente che stia osservando, possono diventare gradualmente tradizione; una volta istituito un modello, la mente lo ripete. Si apre la porta a qualcuno, si è puntuali ai pasti, eccetera. Ma tutto si è trasformato in tradizione e non scaturisce più dalla prontezza, dall'acutezza e dalla chiarezza. La mente che abbia coltivato la memoria, agisce in base alla tradizione come un computer - ripetendo ancora e ancora. Non può mai ricevere alcunché di nuovo, o ascoltare in modo del tutto diverso. I nostri cervelli sono come registratori: certi ricordi sono stati coltivati per secoli e continuiamo a ripeterli. È difficile che attraverso il rumore di quella ripetizione si possa giungere a sentire qualcosa di nuovo. Così ci si chiede: “Che debbo fare?”, “Come posso sbarazzarmi del vecchio meccanismo, del vecchio nastro?”. Si può sentire il nuovo solo quando il vecchio nastro taccia del tutto senza sforzo, quando si è seri nell'ascoltare, nello scoprire, e si può dare tutta la propria attenzione. C'è dunque l'autorità di qualcosa da cui dipendiamo, l'autorità della tradizione, delle esperienze passate, come la memoria o la conoscenza. C'è l'autorità dell'esperienza immediata, che

viene riconosciuta dalla conoscenza accumulata nel passato; ed essendo riconosciuta non è più una cosa nuova. Come può un cervello, una mente così condizionata dall'autorità, dall'imitazione, dal conformismo, dall'adattamento, ascoltare qualcosa di totalmente nuovo? Come si può vedere la bellezza di una giornata se la mente, il cuore, il cervello sono offuscati dal passato che ha acquistato tanta autorità? Se si può realmente percepire il fatto che la mente è oppressa dal passato e condizionata da varie forme di autorità, che non è libera e quindi è incapace di vedere in modo completo, allora senza sforzo il passato viene eliminato. La libertà implica la totale scomparsa di ogni autorità interiore. Da questa qualità della mente deriva una libertà esteriore - qualcosa di totalmente diverso dal reagire opponendosi o resistendo. Ciò di cui parliamo è veramente semplice ed è a causa della sua semplicità che non capirete. La mente, il cervello, sono condizionati dall'autorità, dall'imitazione e dal conformismo - questo è il fatto. La mente libera non ha alcun tipo di autorità interiore; sa cosa significhi amare e meditare. Quando si comprende la libertà si comprende anche cosa sia la disciplina. E questo può sembrare piuttosto contraddittorio poiché generalmente pensiamo che libertà significhi libertà da ogni disciplina. Qual è la qualità di una mente altamente disciplinata? La libertà non può esistere senza la disciplina; il che non significa che prima dovete essere disciplinato e poi avrete la libertà. Libertà e disciplina vanno insieme, non sono cose separate. Cosa significa dunque "disciplina"? Secondo il vocabolario il significato della parola "disciplina" è "imparare" - non una mente che si costringe a seguire un certo modello di azione secondo un'ideologia o una fede. Una mente capace di imparare è del tutto diversa da un'altra capace solo di conformarsi. Una mente che impari, che osservi, che veda effettivamente "ciò che è", non interpreta "ciò che è" secondo i propri desideri, il proprio condizionamento, i propri particolari piaceri. Disciplina non vuol dire repressione e controllo, e non è neppure adattamento ad un modello o a un'ideologia; significa che una mente vede "ciò che è" e impara da "ciò che è". Una simile mente deve essere straordinariamente sveglia, consapevole. Nell'accezione comune "disciplinarsi" implica la presenza di un'entità che disciplini se stessa in base all'autorità di qualcosa. È un processo dualistico: dico a me stesso: "la mattina devo alzarmi presto e non essere pigro", oppure "non devo arrabbiarmi". Ciò comporta un processo dualistico. Con la propria volontà si tenta di controllare ciò che si dovrebbe fare, come opposto a ciò che realmente si fa. In questa situazione c'è conflitto. La disciplina imposta dai genitori, dalla società, dalle organizzazioni religiose significa conformismo. E vi è anche una ribellione contro questo conformismo - il desiderio dei genitori che si facciano certe cose, la ribellione contro di ciò, eccetera. È una vita basata sull'obbedienza e il conformismo; e c'è anche l'opposto di essa, rifiutare il conformismo e fare ciò che ci piace. Noi, dunque, scopriremo qual è la mente che non accetta il conformismo, che non imita, non segue né obbedisce, e tuttavia ha in sé una qualità altamente disciplinata - "disciplinata" nel senso che essa continuamente impara. Disciplina è imparare, non conformarsi. Il conformismo comporta il paragonarsi agli altri, misurare se stesso secondo cosa si è o si crede di essere con l'eroe, il santo, e così via. Dove ci sia conformismo deve esserci paragone - per favore comprendete questo punto. Scoprite se siete in grado di vivere senza far paragoni, cioè senza conformarvi. Sin dall'infanzia siamo condizionati a far paragoni: "Devi essere come tuo fratello, o come la tua prozia"; "Devi essere simile ai santi", oppure "Segui Mao". Nel corso della nostra educazione ci abituiamo a far paragoni, nelle scuole si assegnano voti e si fanno esami. Non sappiamo cosa voglia dire vivere senza far paragoni e senza essere competitivi, e quindi vivere in modo non aggressivo, non competitivo, non violento. Paragonare se stesso ad un altro è una forma di aggressività e di violenza. Violenza non è solo uccidere o percuotere qualcuno, essa risiede proprio nell'essenza del paragone, "Devo essere come qualcun altro", oppure "Devo migliorarmi". Il perfezionamento di se stessi è proprio l'antitesi della libertà e dell'imparare. Scoprite da soli come vivere una vita priva di paragoni, e vedrete avvenire una cosa meravigliosa. Se diventerete realmente consapevoli, senza possibilità di alternative, comprenderete cosa vuol dire vivere senza far paragoni, senza mai usare la parola "sarò". Siamo schiavi del verbo "essere", che comporta l'affermazione "In qualche momento del futuro sarò qualcuno". Paragone e conformismo vanno insieme; non generano altro che repressione, conflitto e dolore senza fine. È dunque importante scoprire un sistema di vita quotidiano in cui non ci sia paragone. Fatelo, e scoprirete che cosa straordinaria sia: vi libera da tanti

fiatelli. La consapevolezza di ciò genera una mente di qualità altamente sensibile e quindi disciplinata, costantemente tesa ad imparare - non quello che vuole imparare, o quello che è piacevole, o quello che dà soddisfazione, ma imparare. Diventerete così consapevoli del condizionamento interiore che deriva dall'autorità, dal conformarsi a un modello, alla tradizione, alla propaganda, a quello che altri hanno detto, e sarete anche consapevoli dell'esperienza accumulata da voi, dalla razza e dalla famiglia. Tutto ciò è diventato autorità. Dove c'è autorità la mente non può essere libera di scoprire qualsiasi cosa ci sia da scoprire - qualcosa senza tempo, del tutto nuovo. Una mente sensibile non è limitata da alcun modello stabilito; è sempre in movimento, scorre come un fiume, e in quel movimento costante non c'è repressione, né conformismo, né desiderio di appagamento. È di grande importanza comprendere con chiarezza, serietà, in profondità, la natura di una mente che è libera e quindi sinceramente religiosa. Una mente libera vede che dipendere da qualcosa - dalla gente, dagli amici, dal marito o dalla moglie, dall'immaginazione o dall'autorità - genera paura; è qui la fonte della paura. Se per la mia serenità io dipendo da voi, come evasione dalla mia solitudine e meschinità, dalla mia futilità e piccolezza, allora quella dipendenza genera paura. Dipendere da qualsiasi forma di immaginazione, di fantasia e di conoscenza soggettiva, genera paura e distrugge la libertà. Quando vedrete cosa comporta tutto ciò - come non possa esserci libertà quando ci sia dipendenza interiore e quindi paura, e come una mente che dipenda sia una mente confusa e incerta - allora direte: "Come posso liberarmi dal dipendere?". E questa è un'altra forma di conflitto. Invece, se vi siete resi conto che una mente che dipende deve essere confusa, se sapete la verità, cioè che una mente che interiormente dipenda da qualsiasi forma di autorità crea solo confusione - se lo vedrete, senza chiedervi come liberarvi da quella confusione - allora cesserete di dipendere. Allora la vostra mente diventerà straordinariamente sensibile e quindi in grado di imparare e di disciplinarsi senza coercizione o conformismo. È tutto ciò sufficientemente chiaro - non solo al livello verbale ma nella sua essenza? Posso immaginare, o pensare di vedere con molta chiarezza, ma quella chiarezza è di breve durata. La reale qualità di una percezione chiara si ha solamente quando non vi sia dipendenza, e quindi non ci sia confusione derivata dalla paura. Potete con onestà e serietà cercare di scoprire se siete liberi dall'autorità? Ciò richiede una enorme analisi interiore, una grande consapevolezza. Da questa chiarezza deriverà un tipo di azione del tutto differente, una azione non frammentaria, non frammentata da motivi politici o religiosi - un'azione totale.

Interrogante: Da quello che avete detto potrebbe sembrare che una azione che a un certo punto potrebbe essere considerata come una reazione a qualche autorità esteriore, ad un altro punto, compiuta da un altro individuo, possa essere considerata un'azione totale.

Krishnamurti: Intellettualmente, o a parole, possiamo competere l'uno con l'altro, dare opposte spiegazioni, ma questo non significa niente; quella che a voi può apparire un'azione completa, a me può apparire incompleta - non è questo il punto. Il punto è se la vostra mente, in quanto mente di un essere umano, agisce in modo completo. Un essere umano del mondo - capite? - non è un individuo. "Individuo" vuol dire indivisibile. Un individuo è colui che non è diviso in sé, che non è frammentario, che è intero, equilibrato, sano; inoltre "intero" vuol dire santo. Quando dite "sono un individuo", non lo siete. Se vivete una vita priva di autorità, di paragoni, scoprirete che cosa straordinaria sia; se non state a competere, a far paragoni e a reprimere avete un'energia eccezionale; siete realmente vivi, equilibrati, integri e quindi sacri.

Interrogante: Non mi è molto chiaro quello che dite. Che posso fare?

Krishnamurti: O quello che ho detto non è molto chiaro in se stesso, o forse non comprendete l'inglese perfettamente, o non siete stato attento tutto il tempo. È molto difficile stare attenti per un'ora e dieci minuti; ci sono momenti in cui non siete del tutto attenti e allora dite: "Non ho ben capito di cosa parlate". Scoprite se siete attento, ascoltate, osservate, o se vi siete allontanato, vagando. Com'è andata?

Interrogante: Pensate che sia possibile imparare tutto il tempo?

Krishnamurti: Quando ponete una simile domanda, l'avete già resa una cosa difficile. Col fare una simile domanda vi impedito di imparare - vedete questo punto? Non mi interessa se potrò imparare tutto il tempo, lo scoprirò. Quello che mi interessa è: imparo? Se sì, non mi interessa se lo faccio "in ogni momento" - non me ne faccio un problema. È una domanda irrilevante.

Interrogante: Si può imparare da ogni cosa.

Krishnamurti: Cioè, se siete consapevoli che state imparando. È una cosa complessa: potrei approfondirla un pò? "Posso imparare ogni momento?". Quale fattore è importante qui? "Imparare", oppure "ogni momento"?; naturalmente è "imparare". Quando imparo non mi interessa "il resto del tempo" - l'intervallo di tempo e così via. Mi interessa solamente ciò che sto imparando. Naturalmente la mente vaga via, si stanca, si distrae. Una volta disattenta fa stupidaggini di ogni tipo. Non si tratta, dunque, del problema di rendere attenta una mente distratta. Sono consapevole, osservo tutto, il movimento degli alberi, lo scorrere dell'acqua, osservo me stesso - senza tentare di correggermi, senza pensare cosa dovrei essere e cosa non dovrei essere - solamente mi osservo. Quando una mente che stia osservando si stanca e si distrae, ne è immediatamente consapevole, e si sforza di tornare ad essere attenta; c'è quindi un conflitto tra l'attenzione e la distrazione. Dico: non fatelo, ma siate consapevoli di essere distratti - questo è tutto.

Interrogante: Come si è consapevoli di essere disattenti?

Krishnamurti: Sto imparando su me stesso - non secondo quello che dicono gli psicologi o gli specialisti - osservo e vedo qualcosa dentro di me; ma non lo condanno, né lo giudico o lo metto da parte - mi limito ad osservarlo. Vedo che sono orgoglioso - usiamo questo esempio. Non dico: "devo smettere di esserlo, che meschinità essere orgogliosi" - ma mi limito ad osservare. Dal momento che osservo, imparo. Osservare vuol dire imparare cosa implichi l'orgoglio, come esso sia sorto. Non posso osservare più di cinque o sei minuti - se qualcuno potesse osservare di più sarebbe un periodo di tempo davvero lungo - il momento seguente mi distraigo. Essendo stato attento e sapendo cosa sia la distrazione, lotto contro uno stato di distrazione. Non fate così; siate consapevoli di essere distratti - questo è tutto. Fermatevi lì. Non state a dire "Devo passare tutto il mio tempo stando attento", ma limitatevi ad osservare quando siete distratti. Continuare su questo argomento sarebbe davvero complesso. C'è una qualità per cui la mente è sveglia e osserva sempre, osserva anche se non c'è niente da imparare. Cioè una mente straordinariamente tranquilla, silenziosa. Cos'ha da imparare una mente silenziosa, chiara?

Interrogante: E non potrebbe l'uso di non comunicare con le parole, con le idee, diventare un'abitudine, una tradizione?

Krishnamurti: Diventa una abitudine, una tradizione, solo quando diventa importante tanto quanto le parole. Ci deve essere una comunicazione verbale, cioè l'essere insieme partecipi di qualcosa che si guarda - come la paura; ciò significa che voi e colui che vi parla state osservando, cooperando, condividendo allo stesso livello, nello stesso momento e con la stessa intensità. Ciò genera uno stretto rapporto non verbale che non è abitudine.

Interrogante: Come è possibile che un individuo totale, completo, equilibrato, che non sia frammentato ma indivisibile, possa amare un altro? Come può un essere umano intero amare un essere umano frammentario? E inoltre come può un essere umano completo amare un altro essere umano completo?

Krishnamurti: Non potete essere completi se non sapete cosa sia l'amore. Se siete completo - nel senso che intendiamo - allora non c'è il problema di amare un altro. Avete mai osservato un fiore lungo la strada? Esiste, vive nel sole, nel vento, nella bellezza della luce e del colore, non vi sta a dire: "Vieni, odorami, godi della mia bellezza, guardami" - vive e proprio la sua azione di vivere è amore.